

CATECHESI PARROCCHIALE

26 gennaio 2005

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

- Splendido **trittico di letture** bibliche legate insieme da una **parola**.....
- La **prima lettura**, Sofonia, (libretto di soli **53** versetti, scritto nel **VII** sec) Teso tra l'ira di Dio contro i corrotti e la fiaccola della speranza per le vittime dei soprusi.
 - Politici prepotenti "*leoni ruggenti*".. che vanno in giro cercando chi divorare (1Pt 5,8-9).
 - Giudici corrotti "*lupi della sera*"...sempre affamati.
 - "*profeti boriosi*".....
- Nasce così la **città dei giusti**, dei poveri e degli umili. Si struttura la **teologia del resto**.
- La **seconda lettura** (scritta **sette** sec. dopo **54/55** d.C.) è ambientata a **Corinto**, metropoli portuale, cosmopolita e licenziosa. Indirizzata alla piccola comunità cristiana che si sta sfaldando sotto i colpi del fascinoso potere intellettuale ed economico. Paolo ribadisce che le scelte di Dio sono perlomeno "**estrose**". Non sceglie i potenti, ma i deboli: Isacco, Giacobbe, Davide..
- Arriviamo alle **Beatitudini** (discorso della montagna), il primo dei **5** grandi discorsi di Matteo. Il genere letterario è quello dei **macarismi** (dal gr. **μακάριος**, *beato*, in ebr. **ʾašrê**). Genere, questo, che nel Nuovo Testamento assume una nuova forma di insegnamento che mira a convincere mediante le promesse di felicità e le benedizioni (ebr. **baruk**). Il racconto è in realtà una raccolta più o meno organica di *loghia* del Maestro detti in luoghi diversi. Alcuni dicono che solo le quattro beatitudini sinottiche sono insegnamenti già presenti nell'Antico Testamento e quindi riportate nel nuovo, considerato che, soprattutto i sapienziali hanno già i ma carismi, le altre sarebbero glosse. Secondo alcuni esegeti collocando il **discorso sulla montagna** e non in un luogo pianeggiante come Lc, rimanda al **dono della Legge**, quindi Gesù sarebbe la rappresentazione del **Nuovo Mosè**, che offre ai poveri la Parola di Dio. La posizione seduta del maestro è motivo di discussione. È l'atteggiamento dei rabbì che si differenziano dai retori greci o è la posizione di Dio? In questo caso la rappresentazione cade e diventa la manifestazione di Dio in Gesù. Se si guardano in sinossi i passi paralleli ci si accorge che **l'ambientazione di Matteo è originale**, sembrerebbe quindi una **composizione** dell'evangelista. Lc (6,12-26) colloca questo episodio nel contesto della **scelta dei dodici**. Mc (3,13-19), molto più scarno, nel contesto della chiamata dei dodici **non c'è traccia né di discorso né di insegnamento** alla folla.

- Nel vangelo di Mt a differenza di Lc troviamo **nove beatitudini**. In Lc abbiamo solo **quattro** beatitudini seguite però da quattro maledizioni (che sono benedizioni al rovescio cioè ci dicono cosa non fare per camminare nella grazia, è la *via negativa* del discorso).

Lo spirito delle beatitudini è lo stesso spirito di Gesù, in quanto Lui per primo ha vissuto tutto questo (“in lui parole e gesti intimamente connessi.” Vat. II). Più ci si *cristoforma* (tematica cara a Paolo) più si vivono le beatitudini .

“*Abbiate gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù...*”(Fil 2,5).

- Le beatitudini di **Mt** sono in **terza persona plurale** (“ *beati i poveri in spirito...*” ebr. ‘*anawe-ruah*), quelle di **Lc**, più direttamente, nella **seconda persona plurale** (“*beati voi poveri*”). In Mt il passivo “saranno, troveranno, vedranno” è da intendere come **passivo teologico** di matrice escatologica, i **verbi al futuro** (tranne il primo e l’ultimo) come inclusione del **già e non ancora**. La congiunzione “perché” (*oti*) con il verbo al presente rivelerebbe un duplice evento: la beatitudine del povero è la venuta del regno che si è manifestata nel Cristo presente. Se il regno è adempiuto **in Cristo**, non è ancora realizzato **in noi**, donde la motivazione della forma verbale al futuro per le altre sei benedizioni.

- Può accadere di considerare le Beatitudini **separatamente** o indipendentemente l’una dall’altra. In realtà, esse sono i tratti che, insieme, disegnano il **profilo del cristiano**. La piena attuazione di una comporta il coinvolgimento delle altre. Sono la **Legge nuova**, perché? Sconvolgono i canoni della precedente. Se la legge antica proibiva di uccidere, la nuova impone di amare pure i nemici; se la vecchia proibiva l’adulterio, quella nuova condanna anche il solo pensiero (o meglio, il porre in atto l’occasione perché esso avvenga...la psicanalisi ci ha permesso questo salto). La legge antica insegnava ad amare il prossimo ma ad odiare il nemico, la nuova dice di pregare per loro.....

- Dal principio che ad ognuno deve essere riconosciuto il suo si passa al principio della **comunione dei beni**..... Quindi, il discorso vuole presentarsi come “Magna Charta” del Regno, dove il tema centrale è la “giustizia superiore”. Giustizia che viene misurata sulla perfezione del Padre celeste. Tutto questo, se vissuto, porterebbe all’emarginazione sociale? Gesù che li ha vissuti in pienezza fu ostacolato, perché mentre è facile trovare pretesti per giustificare il male, ancora più facile è trovarli per non riconoscere il bene.

- **Sul monte:** circostanza che ricorre altre volte nella tradizione sinottica. Si riferisce alla zona collinosa sovrastante la riva occidentale del lago di Tiberiade. La discordanza con Lc fa sì che Mt abbia voluto dare **più una cornice teologica** (la Legge nuova del Nuovo Mosè) **che topografica**.
- **I suoi discepoli:** non collocandolo nel contesto della scelta dei dodici, il discorso è riferito a **tutti coloro che vogliono seguire il maestro**.
- **Prendendo la parola:** (gr. *apri la sua bocca*) Nei vangeli ricorre soltanto qui, per sottolineare il **valore dell’insegnamento**.

- **Beati i poveri:** Poveri (gr. πτωχός), la parola chiave che cercavamo. Ci sono due tipi di lettura, una *sociale* e una *morale* ma tutte e due riducono il testo perché uno cade facilmente nello *spiritualismo* l'altra elude la *dimensione religiosa*. **Dio non ama i poveri per i loro meriti, per una loro particolare attitudine religiosa, ma per la gratuità e la bontà con cui Dio si mette al loro fianco, perché hanno bisogno di Lui, sono prediletti per la loro stessa situazione.** La figura del povero nella bibbia indica più di quello che la parola stessa suggerisce. Gli *anawim* sono i curvi, le vittime dell'indifferenza, dei soprusi, gli indifesi. Per Sofonia sono anche i giusti e i miti, i fedeli appunto, i poveri in spirito (ebr. 'anawe-ruah) di Matteo. Il povero biblico non è il misero, perché **si può essere egoisti ed attaccati anche al poco che si possiede. Il lebbroso** infatti nella bibbia è il vero povero, indigente, non possiede neppure la propria carne. Il povero volontario è colui che ha la capacità di staccarsi interiormente dalle cose, di prendere le distanze da tutto. Non fonda le sue sicurezze sui beni che possiede. Anche se nella trama della storia sembra uno sconfitto, ha fiducia che su di lui si posano gli occhi di Dio.
- **Fame e sete della giustizia:** Completo **appagamento dei due bisogni fondamentali dell'uomo.** Promessa legata alla "giustizia" del popolo (fedeltà alla legge) e a quella di Dio (fedeltà alle sue promesse). Nel processo di spiritualizzazione che dall' AT giunge al NT, oggetto della fame e della sete non sono tanto i beni di ordine materiali, quanto la giustizia che è perfezione morale.
- **Puri di cuore:** Mentre il giudaismo insisteva molto sulla **purità rituale**, che si risolveva in purezza esteriore, nel regno ciò che conta è la **purezza interiore**.
- **La pace:** Lavorare per la pace è farsi **collaboratori** di Dio, suoi veri figli.
- **I perseguitati:** al presente, "di essi è il regno dei cieli". La **testimonianza** anche in clima sfavorevole è segno di vita vissuta nell'attesa del regno che diventa già pregustazione in questa vita.
- **Vi perseguiteranno:** presuppone uno scontro in atto, forse il preludio della messa al bando della comunità cristiana delle origini rispetto al **rabbinismo**.